

1 dicembre 2012

Ordinazione Sacerdotale di Fra' Davide Bruzzi

[Ger 33, 14-16; Sal 24; Rm 12, 4-8; Lc 21, 25-28.34-36]

La Chiesa qui radunata in assemblea liturgica, all'inizio del *Tempo dell'Avvento*, esulta di gioia per l'evento di grazia che il Signore ci concede, nella sua pietà e misericordia: ecco il Signore *viene di nuovo* e si presenta come il liberatore e il Salvatore. Egli sarà il “*Dio con noi*” in modo definitivo.

Ma oggi la letizia cresce a dismisura perché celebriamo l'Ordinazione Sacerdotale di *Fra' Davide Bruzzi*, appartenente all'Ordine dei Frati minori Cappuccini. In questo tempo e in questa Chiesa parrocchiale, che ricorda la figura di San Francesco, la nostra Chiesa fidentina e i Frati Cappuccini sono *testimoni oculari* della benedizione di Dio, che ha scelto fra' Davide, come suo eletto nel ministero del presbiterato.

Il Dio visibile e vicino

Ancora una volta Dio si rende visibile, attraverso il segno sacramentale dell'Ordine, per comunicare e confermare la sua volontà di salvezza per l'uomo del nostro tempo. Dio non smentisce mai la sua parola e la sua promessa. Nei tempi e nei modi da lui stabiliti il Signore invia i *segni* del suo amore.

In realtà il dono di un *nuovo sacerdote* rivela espressamente la *decisione* di Dio in nostro favore, nel senso preciso che Dio si è mosso. Così non abbandona il suo popolo nel buio dei giorni, ma si rende presente e parla mediante i suoi servi – chi con il dono della *profezia*, chi con il dono del *ministero*, chi con il dono dell'*insegnamento*, chi con il dono dell'*esortazione*, come scrive l'apostolo Paolo (cfr Rm 12, 6-7) con una parola che è “spirito e vita” (Gv 6, 63).

Questa abbondanza di carismi elargiti nella comunità cristiana è per edificare il popolo di Dio perché sia illuminato, istruito, servito e consolato nel cammino della vita nella sequela di Gesù. Ora per noi, la speciale accondiscendenza di Dio si manifesta nel suo *eletto*.

Qui si concentra il nostro sguardo di fede, qui veniamo a sapere la volontà di Dio, qui balza ai nostri occhi, spesso stralunati e vuoti nel vorticoso divenire della vita, come Dio è all'opera e compie le sue meraviglie attraverso segni e prodigi, come un tempo.

Il giovane Davide rivela, con il dono della sua vocazione e della sua generosa risposta, che Dio si prende cura di noi e ci invita a confermare la nostra fede e la nostra speranza. Il sacerdote infatti non è tale per un suo vantaggio o per conseguire chissà quali benefici e interessi, ma è un uomo che si dona in pura perdita e accoglie la croce di Cristo, caricandola sulle sue spalle per il bene del popolo di Dio.

“In quei giorni farò germogliare per Davide” (Ger 33, 15)

La lettura di Geremia appena proclamata annuncia un *evento di grazia* nel quale *Dio si impegna* in prima persona e manifesta la sua benevolenza a favore del popolo di Israele. Egli manterrà *“la promessa di bene”*, realizzando un tempo di consolazione con un intervento di potenza creatrice, mediante la quale si creerà una condizione nuova. Si presenterà al popolo un *“germoglio giusto”* che cambierà la vita. Qui si prefigura la venuta di un personaggio – il Messia – che *“eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra”*, cioè porterà la pace *“messianica”*.

Con la simbologia del germoglio, il profeta intende suscitare una *speranza* nel popolo e infondere un vigore di vita, una ripresa *dopo gli anni* di abbandono e di sofferenza. Dio dunque interviene con un segno che apre nuovi orizzonti di fiducia e di convivenza pacifica, dove le relazioni non

saranno più ostili e degradate, ma espressioni di benessere e di perdono, di vita felice.

Oggi siamo testimoni della verità della parola profetica di Geremia. Infatti attraverso l'Ordinazione sacerdotale di fra' Davide, ci è dato visibilmente di sperimentare la *fedeltà di Dio* che ci invia un suo *messaggero* di salvezza. Davide sarà il *testimone* della promessa di Dio attuata per sostenere in noi la resistenza nella fede, la perseveranza del popolo contro gli affanni della vita, contro le tentazioni dell'uomo a negare la provvidenza e la misericordia di Dio.

Il sacerdote, come inviato di Dio, esprime la certezza che Dio si preoccupa di noi, che continua la disponibilità di Dio verso di noi. Così diventa *segno di speranza* nei tempi della prova, segno della possibilità di una vita non più soffocata nei meandri della disperazione e dello smarrimento, ma trasformata dalla luce e dalla bontà di Dio. Il sacerdote è l'amore di Dio per l'umanità per questo offre se stesso nella purezza del cuore, della mente e del cuore.

“Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno” (Rm 12, 6)

Nella seconda lettura tratta dalla Lettera ai Romani, Paolo espone un principio di *prassi comunitaria* rifacendosi all'immagine del corpo dove ogni membro è chiamato, per la sua parte, a edificare l'unità portando il suo contributo specifico. Nel corpo della comunità il sacerdote è principio di unità e di comunione.

Così nel disegno di Dio per l'edificazione della Chiesa, ognuno di noi è chiamato ad una specifica *vocazione* e ad una correlativa *missione*: ogni credente, in forza del battesimo e del suo inserimento nel Corpo di Cristo che è la Chiesa, ha il compito di offrire il suo sostegno alla vita della comunità.

L'una e l'altra rivelano la sorprendente e misteriosa "*economia*" di Dio nella quale ogni credente assume una responsabilità di servizio. In realtà l'apostolo Paolo, utilizzando l'immagine del corpo umano, spiega come Dio ha disseminato "*doni diversi*" in ognuno di noi "*secondo la grazia*" assegnata individualmente per la comune edificazione.

Siamo dunque tutti *a servizio*. In particolare la chiamata al sacerdozio riguarda la vita interna della comunità dei discepoli del Signore in ordine alla sua edificazione secondo la volontà di salvezza del Signore stesso. Qui emerge la speciale funzione del sacerdote come dispensatore dei divini misteri e predicatore della Parola di Dio: colui che è *servitore* di Dio presso i fratelli.

"Alzate il capo, è vicina la vostra liberazione" (Lc 21, 28)

Gesù, nel vangelo appena proclamato, invita i credenti a rendersi conto dell'*approssimarsi della salvezza*. Questo coincide con la sua venuta. Ecco, il rendersi conto significa non lasciarsi trascinare dentro le "cose" del mondo, non alienarsi negli eventi che possono generare angoscia e smarrimento, paure e ansie di ogni genere, o illusioni pericolose.

L'espressione usata da Gesù diventa un programma di vita, un'attesa che tiene svegli contro ogni rilassatezza e insensatezza. E' la sua parola che va nel cuore delle nostre coscienze: è un risveglio alla realtà. Dice Gesù: "*Risollevatevi e alzate il capo*", cioè state attenti, vedete bene ciò che il Signore sta operando per voi. Non lasciatevi ingannare da ciò che "*appesantisce*" la vita e non lasciatevi travolgere dalla paura come foglie in balia del vento.

Di fatto la salvezza viene *tra le tribolazioni e le prove*. In realtà Dio è presente e guida la storia verso il suo compimento che sarà a favore dei credenti. Perciò non dobbiamo lasciarci assalire da *pessimismi* e da *cattive intenzioni*. Solo dobbiamo tenere alta la speranza, la vigilanza e la

preghiera e fuggire da credenze fantasiose, prive della luce della fede in Cristo, Signore della storia.

Questo vangelo è *detto* per noi e orienta la nostra vita. Ci presenta l'inizio di una vita nuova. Leggiamo oggi questo vangelo alla *luce* dell'Ordinazione di Davide, scoprendo in essa come Dio ci offre un segno di speranza che è "novità" perché si manifesta nella sua accondiscendenza, donandoci un suo ministro che opera la pace, la giustizia per i poveri, la salvezza mediante la parola e i sacramenti della fede.

In realtà, all'interno dei sommovimenti dei tempi e delle cose, attraverso il sacrificio della messa, memoriale del sacrificio pasquale, il sacerdote ripresenta Cristo e lo rende salvezza per noi come solidità e certezza nelle vicende dei nostri giorni.

Il giovane Davide ha scelto di essere l'*ambasciatore di Dio presso di noi*, colui che con il suo ministero ci porta a vedere Dio, a sperimentare l'amore di Dio, la bellezza della sua provvidenza per incrementare e soddisfare la nostra sete di vera gioia. Proprio Fra' Davide sarà operatore di semplicità, di umiltà, di dedizione solidale e fraterna in nome di Dio. In lui vedremo il *volto di Dio* che traspare dal *suo volto di giovane*, consacrato e tutto donato per il bene delle anime.

Conclusione

Caro fra' Davide: grazie della tua testimonianza, così fresca, così bella, così affascinante, grazie della tua fede, grazie del dono della tua vita al Signore!

Oggi i tuoi *genitori* sono purtroppo impediti di essere qui con te: ma il loro pensiero e la loro preghiera ti seguono minuto per minuto, la loro sofferenza ti dà la carica per essere forte e coraggioso. E stai sicuro che il nostro affetto è l'immagine del loro affetto, i nostri occhi sono riflesso dei loro occhi, la nostra gioia è la loro stessa gioia.

San Francesco ti guidi sulla via del servizio, ti sia modello di vita, ti sostenga nella lotta contro il maligno, ti aiuti a lodare Dio sempre e per sempre.

+ Carlo, Vescovo